

## *Expo via da Milano, il Pd attacca Penati: la Moratti ha fallito. Ora fate chiarezza sull'operazione*

L'Expò via da Milano perché la Turchia propone di subentrare con Smirne? «Se fosse così sarebbe una bomba». Politica s'intende. Filippo Penati, capo della segreteria politica del Pd, alza appena la testa dalla tazzina di caffè, al tavolino del dehor del bar di piazza San Silvestro, a Roma. «Vorrebbe dire», continua, «che vogliono far fuori Letizia Moratti e non ricandidarla, sicuramente sarà una questione da approfondire». Lo farà in un intervento di suo pugno sul quotidiano del Pd, Europa». Ma qualcosa a caldo già gli scappa. «Sarebbe una vergogna». La testa è alle elezioni amministrative milanesi: «Se vorranno vincere non gli resterà che candidare Maurizio Lupi, è fortissimo». Si capisce, Penati sta conducendo l'operazione per appoggiare la candidatura dell'archistar Stefano Boeri, che ieri guarda caso si è dimesso dalla Consulta degli architetti di Expo 2015 («L'unico che con il masterplan ha fatto qualcosa di concreto per l'Expò», dice Penati). Tuttavia, il braccio destro di Pierluigi Bersani non è stupito: «Sarebbe gravissimo, ma si potrebbe dire che è stato ampiamente annunciato». Non è un mistero. Penati è convinto che il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, e il ministro delle Riforme, Umberto Bossi, abbiano di fatto abbandonato la manifestazione. Pochi giorni fa, il vice-ministro alle Infrastrutture, il leghista Roberto Castelli, aveva annunciato la necessità di ridimensionare l'operazione Expò, ricevendo il plauso del presidente della provincia di Milano, Guido Podestà. A Bossi che a metà agosto, a Ponte di Legno, aveva attaccato: «Sono fuori tempo massimo a Milano, ma c'è una società in grado di farla ed è la Fiera», con chiaro riferimento a Sviluppo sistema Fiera, la società della Fondazione Fiera di cui è presidente il leghista Leonardo Carioni, Penati aveva risposto a brutto muso: «Bossi è contro il Nord». Ma è al governatore Roberto Formigoni e al sindaco Letizia Moratti che il Pd chiede soprattutto conto. Ci ha pensato il consigliere regionale del Pd Franco Mirabelli, che ha chiesto ieri una pronta smentita da parte di Comune e Regione. «Le indiscrezioni contenute nell'articolo di ItaliaOggi su Expo», ha dichiarato Mirabelli, «secondo cui sarebbe in corso una discussione che potrebbe portare alla rinuncia di Milano ad organizzare l'esposizione internazionale ci preoccupano molto e attendiamo una pronta smentita da parte del sindaco Moratti e del presidente Formigoni». «Solo pochi giorni fa», ha continuato la nota del Pd, «il viceministro Castelli ha sostenuto la necessità di ridimensionare il progetto iniziale, seguito il giorno seguente dal presidente della provincia di Milano, Guido Podestà. Inoltre, non è ancora stato sciolto il problema dell'acquisizione delle aree perché gli enti preposti continuano a perseguire strade impraticabili. E oggi si aggiunge la notizia di una possibile resa. Il solo fatto che questa ipotesi, purtroppo realistica, sia comparsa su una testata giornalistica la dice lunga sui danni che i continui conflitti e le incapacità del centrodestra hanno già prodotto, rischiando di compromettere quella che deve essere una irripetibile opportunità per Milano e per il Paese». Formigoni e Moratti avevano replicato a Castelli dal Meeting di Rimini: «Sappiamo bene», ha spiegato Formigoni, «di dover tener conto della crisi economica e già il Comune ha rinunciato a qualche investimento. Ma i fondi per l'evento ci sono tutti». I terreni? «I tecnici stanno lavorando, a metà settembre valuteremo il lavoro e sceglieremo l'ipotesi migliore». La Moratti aveva tagliato corto: «Non ci sono ritardi. La registrazione è prevista per regola a novembre dalla Bie (l'ente che gestisce le esposizioni internazionali, ndr.), non prima, quindi, stiamo procedendo». Proprio il Bie aveva fatto sapere la scorsa primavera che Expo 2015 dovrà avere a disposizione le aree su cui realizzare la manifestazione (ancora oggetto di trattative con Fiera Milano e i Cabassi) prima del comitato esecutivo che dovrà raccomandare la registrazione definitiva di Milano alla sessione autunnale dell'assemblea generale del Bie, tradizionalmente convocata tra novembre e i primi di dicembre. Ed è questa la deadline cui sta guardando il governo, forse per valutare se non valga la pena trattare con Ankara? Castelli non aveva avuto peli sulla lingua: «L'esempio cinese ci dice che l'evento andrà ridimensionato (...) Questo non mi sembra un dramma: influirà sui budget. Quando si fanno programmazioni a lungo periodo, bisogna essere pronti a correggere la rotta. Più preoccupanti, semmai, sono i piani economico-finanziari delle grandi opere».

Franco Adriano

Italia Oggi – 2 settembre 2010

Fonte:

[http://www.italiaoggi.it/giornali/dettaglio\\_giornali.asp?preview=false&accessMode=FA&id=1675154&codiciTestate=1&sez=giornali&testo=&titolo=Expo%20via%20da%20Milano,%20il%20Pd%20attacca](http://www.italiaoggi.it/giornali/dettaglio_giornali.asp?preview=false&accessMode=FA&id=1675154&codiciTestate=1&sez=giornali&testo=&titolo=Expo%20via%20da%20Milano,%20il%20Pd%20attacca)